

sant'ilario dello jonio

S. ILARIO DELLO J. (RC) Il Comune di Sant'Ilario dello Jonio fa ricorso al Tar contro lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, avvenuto lo scorso febbraio. A farsi portavoce delle istanze dell'amministrazione guidata da Pasquale Brizzi (foto) sono stati gli avvocati Oreste e Achille Morcavallo e Massimo Romano, del foro di Cosenza, che hanno contestato la genericità dell'atto con il quale è stato stabilito lo scioglimento del Comune ionico. «Un provvedimento carente e illegittimo», affermano i tre legali, caratterizzato da «gravi e plurime violazioni di legge: difetto di motivazione, travisamento dei fatti, istruttoria insufficiente, violazione del principio di proporzionalità e ragionevolezza dell'azione amministrativa».

Gli avvocati hanno dunque invocato al Tar del Lazio sessanta pagine nelle quali vengono analizzati gli

Il Comune ricorre contro lo scioglimento

Per i legali dell'amministrazione è «carente e illegittimo»

atti con i quali è stato stabilito lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose. La motivazione che ha portato il Consiglio dei ministri a tale decisione riguardava la presenza della 'ndrangheta nella gestione della cosa pubblica, riscontrata sulla base delle relazioni elaborate dai commissari prefettizi che hanno analizzato gli atti dell'ente, che era stato sottoposto al controllo da parte di una commissione d'accesso arrivata ad aprile del 2011.

La decisione, però, non appare sufficientemente motivata agli occhi del sindaco Brizzi e dei suoi legali. «La legge prevede, in maniera chiara e inequivocabile, che l'eserci-



zio del potere di scioglimento presuppone necessariamente "concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo

e dunque non limitati a singole, modeste e sporadiche occasioni». Nel ricorso i legali evidenziano, inoltre, come le procedure di appalto siano state espletate tutte secondo le norme previste dalla legge. Dalla relazione impugnata, dunque, non si evincerebbe un eventuale condizionamento da parte della criminalità organizzata, concludono i Morcavallo e Romano.

«Quanto contestato nella relazione ministeriale non va oltre le mere congetture, consistendo in ipotesi e supposizioni del tutto smentite dalla realtà dei fatti. Possiamo perciò rimarcare con forza - concludono - l'assoluta inconsistenza del provvedimento e l'assoluta estraneità dell'amministrazione guidata da Pasquale Brizzi alle locali presunte consorterie».

SIMONA MUSCO
regione@calabriaora.it